

CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



VILMINORE

Cuglio 1922

BANCO S. ALESSANDRO BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

LA CASA

BERGAMO

VIA TORQUATO TASSO N. 10

Forniture

ARTICOLI CASALINGHI

CRISTALLERIE

PORCELLANE

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

Grande Nuovo Garage Moderno

PIETRO NAVA

Noleggio Automobili e Camions

per qualsiasi destinazione

con

Deposito Pneumatici MICHELIN

e accessori - con Officina

BERGAMO

VIALE VITTORIO EMANUELE N. 6-b

TELEFONO N. 11.83

CHIANTI RUFFINO - VERMOUTH

BALLOR - VINI DI LUSO E

DA PASTO - SPUMANTE

"CONTRATTO" - CHAM-

PAGNE PIPER - BISQUIT

"SAIWA" - OLIO D'OLIVA

EXTRA - ACETO DA TAVOLA

- COGNAC STOK MEDICI-

NALE

Agenzia di Vendita "LA VINICOLA"

MAMOLI CALLIONI & C.

BERGAMO - Va Silvio Spaventa N. 4

R.R. Scuole Industriali

di BERGAMO

Sezione Elettrotecnica ed Elettromeccanica - Via Masone

Riparazione e verifica di apparecchi
termoelettrici e strumenti industriali
di misura.

Prove sugli isolanti e sull'olio per
trasformatori.

Riparazione di piccoli motori e tra-
sformatori.

Misure di potenza e di rendimento.
Carica accumulatori di qualunque
tipo. — Nichelatura - Ramatura.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Parliamoci chiaro. - 2. Programma delle prossime gite. - 3. Gita sociale al Monte Gleno. - 4. Al Rifugio Bissolati. - 5. Pro Rifugi Alto Adige. - 6. Echi dell'Escursione Nazionale all'Etna e della Festa degli Alberi. - 7. Cronologia geologica della provincia di Bergamo. - 8. Guide e Portatori. - 9. Flora Alpina. Ruta. - 10. Per i nostri Monti. Note di Selvicoltura. - 11. Una nuova Sezione del C. A. I. - 12. I nuovi soci. - 13. Piccola posta.

Parliamoci chiaro

Il sig. A. M. A. dell'Alpe a integrare il suo scarso alfabetismo chiama in aiuto altra penna (non ci vuol molto a comprendere che se la sigla è sempre quella, l'estensore dell'articolo è un altro) la quale, se appare meglio maneggiata, non è tuttavia meglio diretta.

Perchè se al di sopra della nuova penna ci fosse stata una testa più... testa, non si sarebbe cercato di invertire con tanta disinvoltura le parti, si sarebbe compreso che la protesta, per quanto forte, non poteva scambiarsi per villania dopo le non poche e non lievi provocazioni e tanto meno si sarebbe concluso che la nostra Sezione non ama la diffusione della passione per la montagna e si preoccupa ridicolmente solo del *privilegio* del ribasso ferroviario.

Anzi su questo precisamente avrebbe insistito: nel tentare di dimostrare che tutte le meschine rivalità di cui si compiace quella tal *fungaia* (insistiamo su questa qualifica perchè la moltiplicazione delle associazioni nella nostra città è

arrivata proprio al ridicolo ed al grottesco) e che sono con particolare compiacimento dirette anche contro la locale Sezione del C. A. I. o non sono o non vanno intese quali si presentano.

Invece l'anonimo aiutante del sig. A. M. A. si dà premura di prendere atto della nostra protesta, come di una ostilità verso l'estensione e la democratizzazione del movimento alpinistico.

È la solita storia e non ce ne doliamo. Questo chiarisce ancora una volta quello che per più segni ad ogni istante si manifesta: che da molte associazioni (le eccezioni sono poche) il C. A. I. è veduto volentieri come il fumo negli occhi; che la grande maggioranza degli alpinisti *quantitativamente più forti* non sanno perdonare al C. A. I. di essere nato molto tempo prima, di avere svolto un vasto programma, che riassunto con sintesi propria o dalle pagine di un annuario (il sig. A. M. A. ed il suo anonimo collaboratore vogliono per sé soli il privilegio dell'originalità); non cessa di essere impresa nobilissima quant'altre mai che le associazioni *quantitativamente più forti* (resta però a sapere se la forza sia sempre l'equivalente del numero) hanno torto di

trascurare, misconoscere e deprimere; che soprattutto non sanno perdonare al C.A.I. di avere dei rifugi, nei quali devono pure trovare ospitalità.

E ciò nonostante che tutta la fungaia (quando è che avremo tante società, tanti tagliardetti, tante gare, tante celebrazioni quante sono le vie della città?) abbia sempre trovato presso di noi cortese accoglienza e nonostante che proprio da noi siano partite iniziative intese precisamente allo scopo di evitare contrasti e concorrenze deleterie e poco simpatiche e naufragate appunto per la larghezza degli orizzonti e per la superiorità di spirito di quella tal *fungaia* che riduce i suoi entusiasmi a divisioni e competizioni puerili.

La quale constatazione che non cessa di essere il nostro vanto anche se ci ricorda gratuite offese, sta a dimostrare con quale cuore la nostra Sezione esulti dell'estensione dell'amore per la montagna e con quale dolore assista a una efflorescenza che vuol essere sintomo di forza e che è invece indice sicuro di meschinità e grettezza.

E questo potrebbero ben comprendere anche i demagoghi dell'alpinismo.

E detto ciò non torneremo più sull'argomento. Tanto peggio per i sordi che non vorranno comprendere.

Programma delle prossime gite

Gita Sociale al Monte Rosa

(P. Gnifetti m. 4459)

19 AGOSTO.

- Ore 10. — Partenza con le F.F. S.S. per Milano.
» 2.55 — Partenza da Milano per Novara e Varallo.

- Ore 16.30 — Arrivo a Varallo Sesia.
» 16.45 — Partenza in autocorriera da Varallo.
» 18.45 — Arrivo ad Alagna - Cena e pernottamento.

20 AGOSTO.

- Ore 5. — Sveglia e caffè latte.
» 6. — Partenza per il Col d' Olen.
» 11. — Arrivo al Col d'Olen (m. 2871) Colazione all' Albergo Guglielmina.
» 13. — Partenza - Salita pei ghiacciai d' Indren e del Garstelet alla Capanna Gnifetti (m. 3647) del C.A.I. Sezione Varallo.
» 17.30 — Arrivo alla Capanna Gnifetti - Cena e pernottamento.

21 AGOSTO.

- Ore 3.30 Sveglia e caffè.
» 4. — Partenza: pel Colle del Lys (metri 4277) e Colle Gnifetti (m. 4480) salita alla Punta Gnifetti (m. 4559).
» 10. — Arrivo alla Vetta - Spuntino nella « Capanna Margherita » (del C.A.I. - Sede Centrale) Divisione delle comitive in A. e B.

Comitiva A.

- Ore 11.30 — Discesa pel Grenzgleitscher alla Capanna Betemps (m. 2665 - del Club Alpino Svizzero) - Cena al sacco e pernottamento.

Comitiva B.

- Ore 11.30 — Discesa alla Capanna Gnifetti ed all' Albergo Col d' Olen - Cena e pernottamento.

22 Agosto.

Comitiva A.

- Ore 3. — Sveglia e caffè.
» 3.30 — Partenza - Pei Zwillingsgleitscher, Breithorngleitscher, Untertheodul gletscher, traversata al Passo del Teodulo (m. 3324, ai piedi del M. Cervino) e discesa pel ghiacciaio Valtournanche all' Hotel Giomein (m. 2097) Cena e pernottamento.

Comitiva B.

- Ore 6. — Sveglia - Caffè latte.
Discesa in ore 3 a Gressoney la Trinité.
Colazione all' Albergo.

- Ore 12,15 — Partenza in autocorriera per Pont S. Martin.
» 14.25 — Arrivo a Pont S. Martin.
» 14.30 — Partenza con le F. F. S. S. per Chivasso, Milano, Treviglio.
» 20.7 — Arrivo a Bergamo.

23 AGOSTO.

Comitiva A.

- Ore 6. — Partenza dal Giomein per Val-tournanche (ore 2.30).
» 10.45 — Partenza in autocorriera da Val-tournanche.
» 12. — Arrivo a Chatillon - Colazione.
» 13.35 — Partenza con le F. F. S. S. per Chivasso e Milano.
» 20.7 — Arrivo a Bergamo.

AVVERTENZE.

1) La gita è organizzata e sarà diretta dalla Direzione Sezionale, che farà a suo tempo conoscere i nomi dei direttori, e si compie in unione alla Sezione di Brescia.

2) Le iscrizioni si ricevono a tutto il giorno 10 agosto p. v. e devono esser accompagnate da un deposito di L. 30 e dalla precisa indicazione della comitiva (A o B) alla quale si intende essere assegnati.

3) La spesa complessiva s'aggraverà sulle L. 200 per la comitiva B e sulle L. 280 per la comitiva A.

4) Alla gita possono intervenire anche i non soci, purché presentati da un socio e diano i necessari affidamenti di sufficiente allenamento ed equipaggiamento.

5) Si raccomanda equipaggiamento d'alta montagna. I direttori, con giudizio insindacabile e non motivato, potranno escludere tutti coloro che non si presentassero in sufficienti condizioni di allenamento ed equipaggiamento. La gita non presenta difficoltà, ma si svolge in ambiente di alta montagna, e pertanto necessita un buon equipaggiamento e buona resistenza fisica.

6) All'atto dell'iscrizione occorre dichiarare se si intenda effettuare altro itinerario da quelli fissati e se si desidera l'accapparramento di guida patentata del C.A.I.

7) Per ogni informazione rivolgersi alla Sede Sociale. La Direzione, si riserva di apportare al programma ogni variazione che si rendesse opportuna o necessaria nei particolari dell'itinerario-programma.

Gita Sociale al Monte Gleno

Con abbondante provvista di cibarie e di buon umore la numerosa comitiva dei gitanti parte da Bergamo in autobus alle ore 14 di sabato 24, diretta a Bondione, prima tappa del programma.

Il sole che nel pomeriggio l'ha decisamente vinta sulle nubi, dà la certezza del bel tempo per l'indomani.

Il viaggio procede comodissimo, in perfetto ordine; l'ascesa al Rifugio Curò del Barbellino si compie in meno di due ore: le energie fresche, il clima favorevole rendono l'ascensione assai lieve; le cascate rese imponenti dalle recenti piogge offrono la nota dominante del vario e pittoresco paesaggio.

Al rifugio un'ottima cena viene consumata con tutti gli onori; poi gli astrologhi escono all'aperto per consultare le stelle, onde trarne gli oroscopi per l'indomani.

Giunge frattanto la numerosa comitiva dei compagni bresciani: accoglienze fraterne, grandi evviva a Bergamo ed a Brescia, indi ottima cena numero due e chiusura della serata fra canti e cori... bacchici!

Prima dell'alba i più solerti mettono il naso fuor dal ricovero. I nasi ahimè si allungano perchè... c'è nuvolo! Ma niente paura; la comitiva parte alle ore cinque al completo; l'ascesa si fa da Val Cerviera, come in programma.

Dopo il primo quarto d'ora eccoti l'acqua! Timida dapprima, poi gradatamente più irata sino a convertirsi in nevischio e grandine; ma nessuno rinuncia ancora. Un raggio di sole squarciando di tratto in tratto le nubi mirtacciose rincuora i gitanti e alimenta le speranze.

Speranze vane: si giunge al Pizzo Tre Confini sotto un violento scroscio; si procede per un tratto lungo la cresta, ma il freddo intenso, la nebbia e il maltempo consigliano ormai di rinunciare all'ultima meta.

La maggioranza ripiega, iniziando la discesa per il ghiacciaio del Trobbio; solo un manipolo di audaci tenta l'ultimo ardimento, sfidando le intemperie.

La discesa lungo il ghiacciaio si presenta assai invitante, perchè la neve offre larghi piani di slittamento... anche senza slitta! La comi-

tiva scende infatti a grande velocità, grazie al largo uso di un sistema di autotrasporto preistorico forse ma... sempre modernissimo.

Si giunge al Rifugio verso le ore undici, inzuppati fino all'ossa; un buon fuoco conforta i gitanti, che possono finalmente metter mano alle provviste non potute consumare a destinazione; a brevi intervalli giungono altre due comitive, quella reduce dalla vetta e un'altra che aveva tentata la salita del Re Castello; e così la comitiva si ricompone al completo.

Alle ore quattordici, con un tempo apparentemente rasserenato, si inizia la discesa per Bondione; ma la perfidia di Giove Pluvio non ci vuol risparmiare e ci ammanisce una seconda doccia, che viene ormai accolta con perfetta... filosofia.

Un tardivo raggio di sole saluta beffardamente la comitiva al suo giungere in Bergamo; ma i gitanti, tutti in condizioni perfette di salute e buon umore, gli gridano che ormai... può ben andarsi a nascondere; beninteso però a patto di ricomparire per la prossima ascensione!

Al Rifugio Bissolati

Il giorno 9 corrente in Val di Gleno ha avuto luogo la inaugurazione del Rifugio che la Sezione di Cremona in unione alla Commissione di Turismo Scolastico ha voluto dedicare alla memoria del suo indimenticabile concittadino.

La giornata è certo stata poco propizia, almeno nella mattinata. Nebbia e di tanto in tanto acqua.

Ciò non ha impedito che lassù fossero convenuti oltre duecento persone e che la cerimonia della inaugurazione si compisse attraverso la parola amica dell'On. Dario Ferrari e la parola riconoscente di un rappresentante della U.O.E.I. bresciana, fra la più deferente commozione.

La nostra Sezione era rappresentata dal suo Presidente e da altri quattordici soci che, salti la sera di sabato al Barbellino, avevano poi raggiunto la Val di

Gleno, nonostante la fitta nebbia, attraverso la valle del Trobio e la discesa dal Colle posto tra Gleno e Glenino.

Certamente gli amici di Cremona costruendo il rifugio e dedicandolo alla memoria di Leonida Bissolati hanno compiuto opera degna, non solo per il contributo materiale dato all'alpinismo in quella località, ma anche e soprattutto perchè Leonida Bissolati non poteva essere meglio ricordato che con un rifugio alpino.

E ciò non solo perchè Bissolati fu appassionato e strenuo alpinista, ma anche soprattutto perchè la sua nobile vita fu una continua ascensione verso più larghi orizzonti, e di lassù ai giovani che frequenteranno il piccolo ricovero la sua memoria dovrà ricordarne al disopra di ogni altra manifestazione, la grande gentilezza dell'animo e la adamantina dirittura del carattere.

Pro-Rifugi Alto-Adige

Nel numero di maggio, lanciavamo un appello ai soci "pro-rifugi Alto-Adige", esponendo succintamente i motivi di questa nuova opera possente intrapresa dal C.A.I.

E l'appello non è caduto invano: cuori generosi già hanno offerte somme cospicue, ma ad esse altre, molte ancora se ne devono aggiungere, sia pure anche modeste, poichè la questione dei rifugi dell'Alto Adige non è soltanto un problema semplicemente del C.A.I. ed alpinistico, ma rientra, fattore importantissimo, nella affermazione della capacità e della potenza italiana nelle nuove terre.

Ecco il primo elenco di sottoscrittori:

Enrico Luchsinger . . .	L. 1000
Iost Luchsinger . . .	" 500
Gennati avv. Domenico . . .	" 100
Perolari Francesco . . .	" 100
Reggiani Armando . . .	" 100
Bonafous rag. Cesare . . .	" 50
Parietti ing. Paolo . . .	" 10

Totale L. 1860

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)
S. GIOVANNI BIANCO e OLMO
AL BREMBO

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Esegue qualunque operazione
di Banca

Banca Agricola Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE STATUTARIO L. 60.000.000
EMESSO E VERSATO L. 20.000.000.

Sede Centrale TORINO - Via Alfieri N. 9

N. 114 FILIALI nelle Provincie di:
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO -
CUNEO - GENOVA - LUCCA - MASSA
CARRARA - MILANO - NOVARA -
PIAVIA - PORTO MAURIZIO - TORINO

Filiale di BERGAMO

Via XX Settembre N. 21

DIRETTORE A. RAMELLA

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi

OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato
CAPITALE SOCIALE L. 643.660
FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83
Depositi a risparmio al 31 dicembre 1920 L. 80.481.845,34

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4
con succursale in *Piazza Pontida, 2*
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
e Provincia di Bergamo.

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 9

Telefono N. 33

VETRI

CRISTALLI

SPECCHI



Caffina Artistica per la

SME IGLIATURA-DECORAZIONE-MOLATURA
dei vetri e cristalli

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGGINI CARLO - Via Paolo Sargi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli)
PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camion.

Agenzia di Bergamo
per la Vendita del LINOLEUM, Linerosta e Telo Carate
Magazzino TELE zigrinate per legatoria.
DERMOIDE patent (imitazione pelle).
Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio - la wn-tennis - foot-ball schetinaggio - ski

Concessione esclusiva per la vendita degli
ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX
per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: "GUMMIS .."

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono inesquestrabili e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - responsabilità civile - Trasporti.
CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSI

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 2

Telefono: 1-12

MAGLIE CALZE BERRETTI GUANTI

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Mobiliificio

F. M. Testa

Bergamo

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 500.000

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. ERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti Dott. Kav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Kav. Luigi Belzoppo

Grande Albergo Paradiso

DIANO MARINA

..... RIVIERA DI PONENTE

DELLA

Società Anon. Grandi Alberghi e Ristoranti



Stazione Estiva

Stazione Invernale

ECHI

dell'Escursione Nazionale all'Etna.....

La Commissione della Sezione di Milano, organizzatrice della riuscitissima Escursione Nazionale all'Etna nell'aprile u. s., ha assegnato alla nostra Sezione una bella medaglia d'argento a ricordo del numeroso gruppo di nostri soci che bravamente seppero compiere l'intero percorso. La medaglia stessa venne consegnata il 30 giugno u. s. durante una simpatica cerimonia svoltasi presso la sede della Sezione di Milano in occasione del conferimento di tutti i numerosissimi premi e ricordi dell'Escursione.

Grazie alla consorella milanese ed un poco anche ai soci che seppero tener alto il nome di Bergamo

e della Festa degli Alberi.

La Commissione del Concorso Fotografico indetto in occasione della Festa degli Alberi dell'aprile u. s. ha assegnati i segg. premi:

I. premio - all' avv. Gianfrancesco Albani (motto " Ventulosa „).

II. premio - al sig. Amleto Cattaneo (motto " tentar non nuoce „).

Congratulazioni.

Cronologia Geologica della provincia di Bergamo (6)

Era Mesozoica. - Periodo Triassico,

Epoca Neotriassica - Età retica.

Orizzonti: *Scisti marnosi*

Calcarei neri e grigi

Banco madreporico

Porfirite

Ancora una volta troviamo disaccordi i geologi davanti ad un piano distintissimo in tutta la provincia il quale, avendo caratteri paleontologici comuni cogli strati più recenti del triassico e coi più antichi del successivo giurassico, è da alcuni

unito al primo e da altri al secondo. Non vorremo per questo unirci a coloro che, ignorando lo sviluppo della geologia, dicono che questa è ancora bambina e incerta ne' suoi passi, perchè, come nell'arcobaleno è costante la successione dei colori ma non è netto il passaggio da un colore all'altro, così in geologia si conosce la successione dei piani, ma la flora e la fauna col loro graduale sviluppo rendono difficile segnare un limite tra la vita di un periodo e quella del successivo. Tengo quindi questa età separata e distinta dalle precedenti età del neotriassico perchè chi lo preferisce, la possa unire al giurassico, e abbandonare la denominazione di *infralias* perchè, sebbene stia sotto (*infra*) al lias, non è da tutti i geologi legata al lias stesso. Riprendiamo il viaggio.

In contatto colla dolomia principale noi troviamo spesso una formazione scistosa, fogliettata, facilmente erodibile, ricca di sorgenti: questo è l'orizzonte inferiore del retico, detto *zoña a bacryllium* perchè sulla superficie di quelle marne grigio nerastre o giallastre si notano dei piccoli avanzi lucenti che vengono attribuiti a gigantesche diatomee. Questi *scisti neri*, che veduti da lontano sembrano banchi di carbon fossile, senza dubbio li avete osservati a S. Omobono, a Selvino, a Gaverina ecc.; ne seguiremo poi lo sviluppo.

Cogli scisti si alternano banchi di *calcarei grigio nerastri*, talvolta marnosi o dolomitici e nella parte superiore si sviluppano *calcarei neri* lucenti, bituminosi, a frattura concoide con finissime, irregolari vene bianche di calcare spatico, i quali si ricoprono presto di una velatura gialliccia o grigiastra. Si sovrappone una zona a *calcarei grigiastra dolomitici*, a struttura compatta, frattura irregolare, con numerose vene bianche, la quale per insensibili sfumature in alcune località si confonde colla successiva dolomia dell'*Ettangiano*, dalla quale è di frequente

separata da un *banco madreporico*, grigio nerastro, in cui non è difficile distinguere la forma ad alberello dei coralli e delle madrepore, rappresentata da tubetti comunicanti, talora vuoti, più spesso riempiti da calcare bianco subcristallino. Finalmente sopra i calcari corallini si distendono qualche volta di nuovo gli *scisti*.

Anche le rocce emersorie si presentano attraverso la formazione retica e nelle nostre valli si presentano dicchi di porfirite. Avete forse dimenticato la mia notizia sul vulcanismo bergamasco? Rileggete il Bollettino del luglio 1920. Dall'osservazione che le intrusioni di porfirite attraversano i depositi del retico è logico dedurre che la loro emersione risale alla fine del retico e al principio del lias.

È un *porfido diorittico* nel quale talvolta la massa fondamentale prevale sugli interclusi, talvolta prevalgono gli interclusi, i quali sono di felspario bianco, di piroseño e di anfibolo da verde cupo a nero: spesso è decomposto dando origine a terreno argilloso giallo o a pietrame tenero non utilizzabile o ad un caolino impuro, usato in Val Gandino come *argilla da fullone* per sgrassare la lana. In alcune località ha profondamente metamorfosato il calcare incassante rendendolo saccaroide come presso Cene e a Barzizza, oppure totalmente trasformandolo in un impasto di cristalli di *Vesuvianite* tenuti insieme da un calcare spatizzato e da una sostanza terrosa, biancastra con caratteri di caolino, come si osserva a circa metà della salita che da Leffe conduce alla chiesa di S. Rocco.

Il retico è molto sviluppato e attraversa quasi senza interruzione la nostra provincia: ha una potenza di oltre mille metri, è molto contorto e fratturato e tra i corrugamenti ricorderò il colossale W sotto S. Antonio Abbandonato, verso Zogno: esso attesta depositi di costiera e di bassofondo.

Da Maggianico si alza sulle pendici meridionali del M. Serada tra il passo

del Fo e il Pertùs, occupando la parte più alta della Val d'Erve, con molti fossili a Pralingè: minore affioramento sta a Valcava.

Tutta la Valle Imagna è scavata nel retico da Strozza a Brumano, lasciando in alcuni tratti affiorare la sottostante dolomia principale, già studiata. Possiamo dire che tutti i paesi della valle sono sugli scisti e calcari retici perchè se Cepino e Mazzoleni sono in parte sulla dolomia, in parte sono sul retico. La erodibilità di questo terreno ha facilitato la escavazione di tante vallette, lungo le quali con ricerche un po' accurate non ci sarà difficile trovare fossili, alcuni dei quali sono piritizzati: a S. Omobono e a Rotafuori sono stati trovati anche pesci fossili e a Valcava il dr. Matteo Rota ha trovato alcune ossa ancora indeterminate.

Attraversati i ponti di Sedrina incontriamo subito il retico che ci accompagna per tutta la V. Brembilla fino alla Forcella di Bura, unendosi ad occidente con quello di V. Imagna, mentre verso oriente lascia scoperta la dolomia principale che forma i monti tra la V. Brembilla e la V. Brembana.

Per la Forcella di Bura entriamo in V. Taleggio, tutta a vallette profonde e pascoli estesi per lo sviluppo in tutta la conca di scisti e calcari retici. La bella gora, che trasporta le acque del torrente Enna verso S. Gio. Bianco, comincia subito sotto il Colle d'Olda, incisa nella dolomia principale.

Il retico di V. Brembilla si collega a quello di V. Brembana dai ponti di Sedrina salendo a S. Antonio Abbandonato, Catrimerio e Sussia, poi a Viciarola (dove la guida Baroni trovò un magnifico pesciolino fossile, ora conservato nel nostro Museo Civico) fino al Molinasco al passo che mette in V. Grande. Scisti e calcari troviamo a S. Pellegrino e Piazza Basso e da Predaria fino sopra Piazza Alto, dove per fenomeno non ancora ben spiegato il retico è in contatto col rai-

bliano, mentre tra i due ci dovrebbe essere la dolomia principale. Anche le falde settentrionali del Canto Alto sono in questa formazione, ben evidente a Poscante e lungo il ferrazzo di Stabello.

Nella Valle d'Ambria ha sviluppo maggiore di quello segnato dal Varisco, essendo continuo fino a Bagnella, quantunque la erosione abbia prodotto alcune finestre attraverso le quali affiora la sottostante dolomia. Se dalla V. Brembana vogliamo salire a Selvino, sia che vi andiamo per l'Ambriola a Rigosa, sia che teniamo la mulattiera Romacolo, Endenna, Miragolo, noi camminiamo sempre sul retico, purchè dal bivio di Miragolo scendiamo alla Madonna di Perello, perchè il sentiero di Salmezza attraversa poi la dolomia principale di Corna Bianca e Podona.

Da Selvino al Serio seguiamo ancora il retico passando per Ama, Amora, Petello, Comenduno oppure Aviatico, Forca, Orezzo, Gazzaniga, avvolgendo così i cucuzzoli dolomiti di Cornagera e Poieto. A ovest di Albino il retico forma il M. Cereto poi restringendosi passa per Trevasco, Forcellino di Lonno, Burro e finisce attraversando la mulattiera a risvolte sotto Monte di Nese, dove è evidente il banco madreporico. Da Albino forma le due sponde del Serio fino a Colzate col M. Cavlera, poi sale sulla sinistra alla Madonna d'Erbia e si collega con quello di Montagnina, S. Lucio e M. Bur sul piano di Clusone e a quello che copre le falde occidentali di P. Cornet e Varo sopra Songavazzo e Onore.

Ancora sempre sul retico dalla V. Seriana passiamo in V. Cavallina, sia che seguiamo la Val Luglio e per Col Gal scendiamo a Gaverina e Mologno, sia che percorriamo la Val Rossa per raggiungere BIANZANO e Ranzanico, o sia finalmente che per Val Gandino e Peia passiamo ad Endine. Anche sulla sinistra della V. Cavallina il retico si sviluppa da Monasterolo ad Esmate e arriva al lago tra

Parzanica e Zorzino. Minori affioramenti si trovano a Predore e lungo il Rino e ad Adrara S. Rocco.

Dei dicchi di porfirite ho già parlato estesamente nel numero di luglio 1920: accennerò in breve agli affioramenti sul sentiero da Foppacalda al passo di Bura in Val Brembilla, alle Fonti di S. Rocco presso S. Pellegrino, ad Amora, Fiorano, Madonna d'Albino e Col Gal. Vi gioverà vedere un campione in Museo per poi saper distinguere questa porfirite in posto.

Ed ora venendo a qualche applicazione pratica raccomanderò al futuro geologo di non passare di corsa su queste formazioni e troverà sempre qualche fossile: ricca ne è la Valle Imagna superiore, la Valle d'Ambria, le falde del Poieto, Gazzaniga sotto S. Rocco, Comenduno, il M. di Grone e il M. Torezzo e il deposito tra Riva e Fonteno. Il mineralogista poco troverà da raccogliere: qualche straterello di *pirite* senza importanza; qualora si recasse a Courmayeur troverebbe negli scisti perfetti cristalli cubici di *pirite*: non dimentichi però la *vesuvianite* che in provincia non si trova che a S. Rocco di Leffe. Qualche aspirante industriale spera talvolta di aver trovato combustibile fossile tra questi calcari, ma non si tratta che di spalmature bituminose, nere lucenti, che possono produrre fiamma: si trovano più spesso dove la massa è molto corrugata.

All'industria i calcari del retico per la loro levigabilità danno marmi neri, già molto usati nelle nostre Chiese, quali quelli di Orezzo, Gazzaniga, Riva di Sotto; per l'argilla, che vi si associa, forniscono materiale per calci idrauliche; per la loro stratificazione servono ottimamente per costruzioni edilizie. Il porfido, data la sua alterazione, non può essere usato per manufatti esposti all'aria o a pressione ed urti, mentre la sua sabbia può servire per fare malta. Dalla malta sono invece da eliminare le sabbie argillose, perchè l'azione chimica disaggregatrice può ma-

nifestarsi anche dopo qualche anno e di tali sabbie purtroppo si fa uso dove sono sviluppati gli scisti neri. Se la natura non presentasse insieme agli scisti anche i calcari a strati poco grossi e pianeggianti, i maggiori edifici di alcuni nostri paesi di montagna presenterebbero più spesso strapiombi e spaccature. Il costruttore di edifici pesanti dovrebbe in queste località premettere un rilievo geologico, per togliere il pericolo di scorrimenti, perchè gli scisti, imbevuti d'acqua, possono costituire una superficie lubrica sulla quale scivolano i calcari, come avvenne nelle frane di Bracca e Algua che, ostruendo la valle, hanno formato un laghetto.

Una parola aggiungerò riguardo alle sorgenti. Il retico è ricco di acqua perchè colla sua impermeabilità determina l'elevazione di livello del bacino raccolti nella dolomia e ne localizza le sorgenti. Tale è la causa localizzante le nostre fonti di Bondo Petello e di Algua e le fonti minerali di S. Pellegrino, S. Rocco di Fuipiano e Bracca. Ma io devo ricordare le nostre sorgenti solforose di S. Omobono e Ponte Giurino in V. Imagna, di Brembilla, di Gaverina e di Spinone le quali si mineralizzano attraversando gli scisti e i calcari retici, dai quali sgorgano: in queste località si trova sempre della pirite o bisolfuro di ferro. Anche le piccole sorgenti ferruginose di Zogno e di Brembilla sgorgano attraverso il retico.

E. CAFFI.

Guide e Portatori

Come già abbiamo preannunciato, la nostra Sezione ha provveduto a un riordino del Corpo Guide e Portatori; diamo qui l'elenco dei patentati e le tariffe che sono in vigore per la corrente stagione estiva.

RONCOBELLO

Milesi Evaristo fu Alessandro - portatore

BRANZI

Monaci Antonio fu Bortolo "
Monaci Giovanni fu Cristoforo "
Monaci Cristoforo di Giovanni "

OLTRE IL COLLE

Manenti Luigi fu Valentino - portatore

ARDESIO (fraz. Valcanali)

Zuchelli Giacomo fu Antonio - guida
Zuchelli Ciro di Giacomo - portatore

FIUMENERO

Ravaglia Dionigi fu Luigi - portatore
Morandi Giuseppe di Procolo "
Filiseti Cherubino di Giosuè "

BONDIONE

Simoncelli Aless. di Agostino - portatore
Conti Lorenzo di Pietro "
Bonaccorsi Giovanni Rocco
 fu Lorenzo "
Bonaccorsi Gian Maria fu
 Giacomo "

TARIFFE.

VALLE BREMBANA.

Da Roncobello:

Al Rif. Laghi Gemelli e rit. in giornata	L. 20
Al Pizzo Menna (via ordinaria)	" 20
Al Pizzo Pietra Quadra	" 20
Al Pizzo Arera	" 25

Da Branzi.

Al Rif. Laghi Gemelli e ritorno in giorn.	L. 16
Al P. Farno, P. Corte, M. Spondone (1)	" 25
Al P. Becco, P. Cagianca, P. Valrossa (1)	" 30
Al P. Pegherolo	" 30
Al P. Corno Stella	" 25
Al P. Diavolo di Tenda	" 40

Da Oltre il Colle.

Al P. Menna	L. 20
Al M. Alben	" 20
Al P. Arera	" 25

VALLE SERIANA.

Da Ardesio.

Al Laghi Gemelli e ritorno in giornata	L. 20
Al P. Arera	" 30

(1) Pernottando al Rif. Laghi Gemelli

“CORDIAL CAMPARI”, “L'INSUPERABILE LIQUORE DA DESSERT”,
“BITTER CAMPARI”, “IL SOVRANO DEGLI APERITIVI”,

DAVIDE CAMPARI & C. - Milano

Vermouth Torino - Vermouth Bianco - Passito di Moscato - Spumanti Italiani Gancia
FRATELLI GANCIA & C. - CANELLI

La specialità torinese: Gianduia - Fantasia al liquore - Pasta Gianduia e Cioccolato fino
DAVIT - Torino

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI CON DEPOSITO PER BERGAMO E PROVINCIA

AVOGADRI & MILESI

BERGAMO - S. Caterina, 53

TELEFONO: 13-13

Ditta A. COCCHI

di **E. ADAMOLI**

PREMIATA SARTORIA

BERGAMO - XX Settembre, 38

*Magazzino stoffe - Abiti fatti -
Impermeabili - Confezioni per
ragazzi :: :: :: ::*

**Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport
con tessuti speciali - Modelli pratici
d'ultima creazione**

Reparto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

V.A XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie

BAR

SALONI

BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 176.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

CREDITO ITALIANO

Capitale versato L. 300.000.000 - Riserve L. 90.000.000

SUCCURSALE DI BERGAMO

Piazza Cavour (Palazzo proprio) - Telefoni 11-11 ; 11-12

Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa

LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA

CAFFÈ - RISTORANTE - BAR

FRATTINI

ESERCIZIO PRIMA CATEGORIA

Servizi BANCHETTI e THE

ANCHE A DOMICILIO

BERGAMO - Sentierone

Telefono 1-64

II.

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16
Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì

Al M. Corrà	» 20
Al M. Timogno	» 20
<i>Da Fiumenero.</i>	
Al Rif. Brunone e ritorno in giornata	L. 20
» » con pernottamento e ritorno il giorno successivo	» 30
<i>Da Bondione.</i>	
Al Rif. Curò e ritorno in giornata	L. 15
Al P. Recastello (via ordinaria) (2)	» 35
Al P. Gleno, P. Tre Confini, P. Strinato, P. Diavolo (via ordin.) (2)	» 30
Al P. Coca (via ordin.) (2) (3)	» 35

Per le gite non contemplate nella presente tariffa vigila la tariffa del 1920 diminuita del 10%. (V. Boll. agosto 1920). - Le escursioni su terreno ordinario vengono tariffate in L. 20 giornaliera.

Il carico ordinario dei portatori è di Kg. 20.

(2) Pernottando al Rif. Curò

(3) » » » » o Coca.

FLORA ALPINA

Ruta.

La Ruta (*Ruta graveolens* L.) era nota anticamente; come rimedio essa era già celebre ai tempi di Pitagora.

Ippocrate la considerava come risolvante e diuretico, Galeno ammise in essa un'azione carminativa. Inoltre a questa pianta si sono attribuite infinite virtù. Fra queste la più notevole era quella di preservare dall'effetto dei veleni, e come tale formava il precipuo ingrediente del famoso elettuario di Mitridate.

Se dobbiam credere a quanto narra Ateneo, la ruta, a cagione delle sue proprietà antivenefiche, riuscì utilissima agli abitanti di Eraclea contro Clearco, tiranno di questa città, il quale si liberava col veleno di tutti coloro che gli dispiacevano.

Nè alcuno partiva da lui senza essersi premunito masticando della ruta. Godeva

anche fama di preservare da ogni specie di contagio. Più tardi fu usata da Alessandro di Tralles, da Valerio e da Boerhaave.

La ruta è una pianticella perenne indigena dell'Europa centrale e meridionale appartenente alla famiglia delle Rutacee; è spontanea nelle località sassose e soleggiate di Somasca, Predore ed Esine ed è coltivata nei giardini e negli orti per uso terapeutico e come condimento.

Lo stelo è alto circa 50 cm., eretto, legnoso con rami erbacei.

Le foglie inferiori sono picciolate e composte di 2 o 3 paia di foglioline intere, obovate ed a spatola; le superiori sono semplici, quasi senza picciolo e tutte, tanto le inferiori che le superiori, sono di un colore verde glauco, glabre, carnose e spase di punti translucidi.

I fiori sono piccoli e di colore gialloverdastro, disposti sulla sommità dei rami in cime brevi corimbiformi. Il calice è gamosepalo, di 4-5 foglioline lanceolate, acute persistenti, unite solo per la base.

La corolla è formata di 5 petali liberi, alterni coi sepali. L'androceo è formato di stami in numero doppio dei petali, disposti sopra due verticilli. I fili staminali sono liberi e portano ciascuno una antera biloculare, introrsa, deiscente per 2 fessure longitudinali. Il gineceo è formato di 4-5 carpelli uniloculari liberi, contenenti moltissimi ovuli anatropi, inseriti nell'angolo interno in due serie verticali. Gli stili, liberi alla base, si uniscono in seguito in una colonna corfissima. Il frutto è accompagnato dal calice disseccato: è formato da 4-5 follicoli inseriti molto obliquamente pel ricettacolo, uniti per il suo intermedio nella loro parte inferiore e deiscenti nella sommità del loro bordo interno. I semi, poco numerosi in ciascun follicolo, sono arcuati triangolari, a bordo interno acuto e a faccia dorsale convessa e larga; sono neri e contengono sotto il loro tegumento un albume carnoso,

oleoso, il quale involge un grosso embrione arcuato, a radichetta conica, eguale in lunghezza ai cotiledoni.

La ruta è di facilissima coltivazione, poichè preferisce i terreni aridi, pietrosi e ben soleggiati.

La si semina in primavera a dimora, oppure in vivaio, dal quale si trapianta più tardi a dimora. Si può pure moltiplicare per divisione dei cespi in primavera.

La ruta tanto spontanea che coltivata va raccolta prima della completa fioritura e si deve portare subito alle distillerie, perchè l'essicazione è alquanto difficile.

Questa operazione va fatta in stufa, con molta cura per non alternare le proprietà aromatiche.

Il rendimento della ruta in essenza è molto scarso, arrivando appena a 100 gr. su 100 Kg. di erba fresca.

Il prezzo dell'essenza è però abbastanza elevato e cioè di 150 lire circa al Kg. e dell'erba oscilla da 80 a 120 lire al quintale.

P. C.

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICOLTURA)

(Continuazione - Vedi numero di Maggio)

Capitolo VIII. - SPECIE LEGNOSE DEI BOSCHI BERGAMASCHI.

GLI ABETI.

*Anche qui dentro nella chiusa stanza
Sento sin nelle viscere l'aroma
Degli abeti. Dovunque il guardo io volgo
Dalle finestre, nereggiar li vedo
A selve, a gruppi, or densi ora dispersi.
Come s'aman gli abeti! Cupi austeri,
Drizzano al cielo la folla delle loro punte,*

*Nè l'un vèr l'altro piegansi giammai.
Ma giù sotterra le radici snelle
Si cercano, s'abbracciano, s'avvicchiano
Con mille modi insieme avidamente.*

(FOGAZZARO MIRANDA).

I boschi resinosi della nostra provincia sono pressochè in totalità, costituiti di abeti: il rosso e il bianco; il primo sempre in assoluta grandissima predominanza.

I caratteri principali e più manifesti che distinguono le due specie emergono dal seguente prospetto:

Abete rosso (*Abies excelsa*. Poiret)

Corteccia: in gioventù rossastra, in età adulta sfaldantesi in lamine allungate grigio chiare.

Foglie: tetragone, appuntite, disposte a spirale tutto attorno ai ramoscelli.

Strobili: cilindrici, pendenti, muniti di sottili squamme coriacee smarginate (dentate) all'apice, persistenti.

Legno: bianco più leggero, più elastico e più apprezzato di quello dell'abete bianco, più lucente.

Abete bianco (*Abies pectinata*. D. C.)

Corteccia: liscia, si screpola solamente in tarda età poco profondamente.

Foglie: distiche, piane lineari, smarginate all'apice, percorse nella pagina inferiore da due strisce bianche, caratteristiche.

Strobili: cilindrici, eretti, le squamme ovoligere larghe arrotondate; le cuopratrici sottili, sorpassano quelle con appendici terminali a forma di freccia che si riscontrano tutto attorno all'esterno dello strobilo. Le squamme a maturazione si disarticolano e cadono.

Legno: bianco sporco, di qualità inferiore all'abete rosso.

Altri caratteri differenziali si potrebbero aggiungere, che interessano però

più che altro lo studioso. Per l'alpinista, che transita per le nostre abetaie, sono sufficienti i suesposti. In qualche riposo, all'ombra amica di esse potrà facilmente distinguere le due essenze, nè più confonderle, o peggio, come avviene comunemente, chiamarli pini.

ABIES EXCELSA (Poiret).

PEZZO, PAGHER, PICELLA.

Stazione : Vive nella zona del *picetum* nei Pirenei, nelle Cevenne, nel Giura, nei Vosgi e in Germania sino al mare del Nord, in Scandinavia, lungo la costa Illirica, in tutte le Alpi, ove è la specie più diffusa e predominante costituendo estesi boschi di solito in consociazione con l'abete-bianco e col larice.

Nelle nostre Orobie non scende sotto i 1000 metri di altitudine e sale sino all'estremo limite della vegetazione arborea. Coltivato nei giardini vive in ogni località della provincia. Le migliori abetaie sono quelle del comune di Piazzatorre ove si pratica il turno ottantenne; si ottiene così ottimo legname; Mezzoldo, Branzi, Averara, Santa Brigida hanno pure bei boschi di questa essenza. Nell'alta valle Seriana e in valle di Scalve a causa delle curazioni e dei turni troppo brevi le *paghere* sono piuttosto esaurite. A Piazzatorre, in Val Torcola, ho trovato ancora dei fusti che raggiungono i 30 metri di lunghezza.

Si accontenta di terreni poco profondi a motivo delle sue radici superficiali; indifferente alla base mineralogica è assai frugale esigendo solo un po' di freschezza nel terreno.

Nell'Appennino cresce rigogliosamente in pochi anni, producendo però un legname di infima qualità; va quivi soggetto a deperire in età giovanissima sia per funghi, sia per insetti, e per gli scoiattoli trovandosi fuori della sua stazione.

Caratteri culturali e botanici. Portamento e tronco slanciati, chioma piramidale

acuminata di un bel colore verde, più chiaro di quello dell'abete bianco; rami cadenti; può raggiungere i 40 metri di lunghezza e vivere qualche secolo; semi provvisti di un'ala lunga tre volte il seme stesso. Fiorisce in maggio-giugno e matura i frutti o strobili nell'ottobre-novembre dello stesso anno.

Cresce lentamente nei primi 45 anni e le forti cacciate non si hanno che circa al 10°. Al 40° anno culmina l'accrescimento in lunghezza e inizia quello in diametro, assai vigoroso sino quasi all'80°. Non rigetta, come tutte le conifere, dalle ceppaie.

Specie assai soggetta ai danni di ogni natura. Per il suo sistema radicale non resiste ai forti venti, e nei rimboschimenti risente dei geli e dell'aridità.

Ancora allo stato di seme il pezzo ha nemici gli scoiattoli, che si cibano dei semi stessi, e la *Phycis abietella*. Allo stato adulto poi la *Grapholitha*, i *Pissodes* (v. capit. 7) e soprattutto i bostrici. Tra i funghi lo *Aecidium elatinum*, basidiomicete che abbiamo dimenticato di ricordare nell'apposito succitato capitolo, che produce gli scopacci e gongroni (rache). È però molto più frequente sull'abete bianco.

Il pezzo è specie ombrivaga quanto il faggio e il carpino, meno nell'abete bianco.

Utilità : La picella produce un ottimo legname specialmente nei boschi ben governati, per la regolarità delle sue forme e delle sue dimensioni. Si impiega largamente nelle costruzioni edilizie. Si lavora facilmente, si contrae poco; in luoghi asciutti, come solai, travatura dei tetti, ha lunga durata; grana grossa, quindi non suscettibile di un grande pulimento. Forza calorifera debole, manda fumo e scoppietta. Specie utilissima per il suo potere di adattamento ai terreni superficiali e poveri, sia per il suo rapido accrescimento che, per la altitudine alla quale vegeta e per la sua sciafilia, onde

protegge benissimo il terreno esplicando così la propria utilità indiretta.

La corteccia serve per conciature grossolane, ed inoltre il pezzo dà un discreto prodotto di trementina.

Impianto del bosco. Le semine a dimora possono dare buoni risultati e rappresentare una fortissima economia di spesa anche per la mano d'opera ora assai cara, in condizioni particolarmente favorevoli. Prevale però il sistema della piantagione anche per il suo sistema radicale superficiale, con postime di 4-5 anni. È da preferirsi l'autunno affinché non manchi quell'umidità per la quale la picella ha notevoli esigenze. Compiuta la piantagione si faranno, ove se ne presenti il bisogno, le ripuliture dei rovi infestanti ecc. e più tardi si provvederà ai risarcimenti e all'allontanamento di tutti gli individui malati o difettosi che non diano garanzie di buon avvenire.

Le sfollature, cioè il taglio degli individui che si trovano aduggiati si praticano intorno all'8° anno del collocamento a dimora; i diradamenti a cominciare dal 30°. I boschi di questa specie vanno tenuti piuttosto densi per ottenere una maggior regolarità di forme, essendo proclive ad emettere rami grossi.

Forme di trattamento. Le nostre fustaie sono tutte a taglio saltuario e si deve ritenere che qui sia la miglior forma di trattamento non solo nei riguardi culturali, ma anche economici. Le fustaie da dirado infatti resistono meglio alle meteore, specialmente ai venti, e la disetaneità delle piante rende più difficili e meno frequenti le invasioni crittogamiche ed entomologiche; si riproduce facilmente per disseminazione naturale per cui la rinnovazione di tali fustaie è gratuita e completa cosicché si può dire che queste fustaie, ben trattate, sono eterne. Il periodo di curazione non dovrebbe mai essere inferiore ai 10 anni, il turno di 70-80.

(Continua)

G. GIUPPONI.

Una nuova Sezione del C. A. I.

Abbiamo ricevuto la, diciamo così, partecipazione di nascita di una nuova consorella; la Sezione di Busto Arsizio, che si è annunciata con una cortese e promettente lettera; ricambiamo sul nostro Bollettino tutti i migliori e più cordiali auguri di buona e prospera fortuna.

I NUOVI SOCI

Soci ordinari.

Bondanini Luigi
Cervieri rag. Riccardo
Dallera dott. Augusto
Pelliccioli Mauro
Pirovano Umberto
Speranza avv. Francesco

Soci aggregati.

Bottazzi Enrico
Pirovano Giuseppe
Traversi Benedetto
Villa Florindo

PICCOLA POSTA

A. Z. - Città - Lei lamenta che nelle relazioni delle nostre gite non si dia, come in altri bollettini bergamaschi, tutta la "dovuta importanza", alle "sfabate", "spuntini", ecc. Cosa vuole: c'è chi intende la montagna in senso ideale e chi... un aperitivo!

R. V. - Dossena - Nossignore non ci consta che i rododendri del terzo spuntone del M. Corrà abbiano avuta mai una reginetta. Con l'imperversante epidemia di "regine di un'ora" la sua proposta potrebbe benissimo trovare fautori: non però nella Direzione del C.A.I.

Rag. G. E. - Una buona ricetta per grasso da calzature? Eccola accontentata: "sego parti 4 - vaselina 2 - olio ricino 2 - olio pesce 2 - essenza Mirbane gr. 10 ogni Kg. grasso - far liquefare a bagno maria, rimestare e versar subito nel recipiente, senza prolungar la cottura". La ricetta è desunta dall'eccellente manuale della S.U.C.A.I. Se poi desidera il grasso stesso già confezionato, questo trovarsi in vendita presso la Sede Sociale (barattolo grande L. 3, piccolo L. 2.).

Redattore Responsabile: **Avv. Giulio Antonio Pansa**; a

STAB. TIP. C. CONTI & C. - BERGAMO

Consoci!

È vostro dovere procurare un nuovo Socio del
C. A. I.

M. GELMI & C.

BERGAMO

Via S. Bernardino, 4

TELEFONO 2-93

Grande assortimento articoli sportivi

Foot Ball - Tennis - Box - Ginnastica -

Podismo - Alpinismo - Ski - Scarpe

Laupar - Oggetti d'alluminio

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali a mutilati e invalidi

BANCA MUTUA POPOLARE

di **BERGAMO**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

AGENZIE:

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Lefte, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliano,
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa qualunque Operazione di Banca

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: LECCO - TREVIGLIO :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::

:: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di Città N. 1 e N. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO